David Llyod George, saremmo sempre noi a rimborsarle fino al l'ulimo centesimo; e tra Pari e Borghesi la questione si riduce a questo: Chi di noi due dovrà estorcere a Pantalone quanto occorre all'esercito ed all'armata?

Quelli saran nati in una culla blasonata in un castello illustre d'anni e di delitti; questi saran nati in un fondaco o in una officina, ma l'animo d'entrambi è borghese, borghesi sono gli interessi da cui prendono gli auspici, borghesi le preoccupazioni espansioniste ed imperialiste da cui sono entrambi tormentati. La Camera dei Lords che nel pensiero e nelle maledizioni dell'antico Scilimbraca dovrebbe essere un museo di venerande cariatidi imparruccate e incipriate, sonnecchianti tra i pizzi sotto le rabescate zimarre goldoniane, è l'accolta di quanto v'è nel Regno Unito di più borghese come pensiero, come forza, come funzione, v'è anzi della borghesia tutto quello che esso ha di più spregiudicato, di più temerario, di più filibustiere i lord Strathcona i lords Avebury, i lords Rotschild, che è quanto dire i grandi falchi delle ferrovie, i pirati della finanza, i corsari del commercio, i vampiri dell'industria, quello che in America sono i Morgan, i Rockefellers, gli Harriman, i Baer, tutto quanto vi è di più modernamente borghese e di meno aristocratico tradizionalmente.

Qualche vecchia mummia nella collezione vi sarà senz'alcun dubbio, ma non basta da solo a scolorire il nudo significato del presente conflitto: una zuffa di ladri che, come quelli proverbiali di Pisa, si riconcilieranno sul nostro bottino, finchè saremo il docile armento, pronto a dar la lana ed il sangue

Ogni preferenza sarebbe ingenua ed ingiustificata; contro l'imperialismo, il militarismo, contro il folle e criminoso sogno di eccidii, contro la libidine sozza di saccheggio e di rapina che morde egualmente le due torbide fazioni di sfruttatori, di vampiri, dobbiamo raccogliere odii e propositi di ribellione, negando agli eccidii da essi vagheggiati le vittime e gli esecutori.

Ciò non vuole dire che quella di attaccarsi, occorrendo, al nemico più prossimo non sia sempre la migliore delle massime. Si vuole avvertire soltanto, che vuol essere applicata ai casi concreti infinitamente varii **cum grano salis.**

N. d. R.

Appello ai Compagni

Se vi è un giornale in America che abbia sempre, in sette anni di vita, affrontato senza paure e sbirri e pirati, e **spie** e lavativi, denunziandoli e sferzandoli senza pietà, questo giornale è certamente la **Cronaca Sovversiva.**

Ma se tutta questa brava gente suesposta è stata moralmenle accoppata, materialmente essa vive e cerca con tutti i mezzi possibili di abbattere la sua flagellatrice.

Infatti i birri del "Piccone" hanno accolto tutta quella canaglia cui duole ancora il deratano maltrattato, cercando fra essi i maggiori sostenitori e collaboratori, i Lavandino, gli Alessi, qualche vecchia giberna di Taverniere a cui ora si aggiunge la **vipera** di Barre, scaldata ed ingrassata da quei compagni di lassù, che ora per compenso vengono da essa **vipera** avvelenati.

Ebbene, compagni, dobbiamo noi lasciarci sopraffare da questa marmaglia? Dobbiamo noi abbandonare a queste insidie il nostro giornale fino a lasciarlo morire per mancanza di solidarietà e far sì che i birri del "Piccone" possano riscuotere il guiderdone loro promesso dal Consolato? Ah! no per cristo questo non dovrà essere, ne va di mezzo il nosto legittimo orgoglio, il nostro amor proprio. Così io invito i compagni ad un piccolo sforzo simultaneo da farsi nell'occasione delle prossime feste di capodanno e cioè invece di beverne un gallone, beverne un po' meno e pensare così, alla salvezza del giornale.

Convinto che sarò ascoltato dai compagni, dico loro: coraggio! e sebbene ch'io sia povero più di Giobbe, farò del mio meglio per non restar ultimo.

GIANNI LUPO.

Quincy, Mass.

A Fascio

Raccogliamo qui, riassunte brevemente, le notizie pervenuteci in queste ultime settimane e rimandate per eccesso di materia da un numero all'altro. Potratte ancora perderebbero ogni senso di attualità e pubblicate integralmente porterebbero via lo spazio di un paio di numeri della *Cronaca.*

La riduzione ai minimi termini è dunque una dura esigenza a cui è d'uopo si rassegnino, per una volta almeno, i nostri buoni corrispondenti.

Da **Gary, Ind.**, il compagno Francesco Capuzzinati, ci scrive che è stato licenziato dalle galere della *Steel Indiana Company*, per non aver voluto pagare al guardaciurme del *second Pit* la bossatura di cinque dollari che pagano tutti i disgraziati coscritti per quella bolgia, senza neanche riflettere che è nell'interesse del boss Henry C. Danson, licenziare il maggior numero di operai per mietere sui nuovi arruolati il maggior contributo di *bosserine;* senza riflettere soprattutto che essi sanciscono per tale modo la condizione *servile* del loro lavoro, e la più spudorata delle camorre che sulla loro fatica si possa esercitare.

Il compagno Capuzzimati soggiunge che avendo ricorso contro il licenziamento ai grandi falchi della compagnia, per poco non era malmenato ed arrestato.

Oh, certo, sperar la protezione dai vampiri è un po' ingenuo, sarebbe meglio chiederla ed assicurarla alla propria energia spiegata magari in atti di rivolta ammonitori.

Da **Chicago**, parecchi compagni scrivono protestando contro l'ignobile poliziesca condotta d'un noto professore di ..... truffe e di prostituzione il quale al Comizio pro-Ferrer ha negato agli anarchici la libertà di esprimere la loro solidarietà col martire della Scuola Moderna, e nella *Parola dei Libellisti* ha poi qualificato di lazzaroni i compagni nostri che all'organizzazione ed alle spese di quel meeting avevano secondo le loro forze contribuito

La protesta si chiude con una pagina d'inutile indignazione, perchè se i compagni di Chicago conoscono meglio di noi quel negoziante di mulatte e di ..... *Miserabili* di la da venire, l'aspettarsi da quella genìa un'azione onesta od una parola pulita testimonia da parte di essi un'inuocenza che ad emendarsi ha tutto da guadagnare.

Da **Chicago,** un anonimo coraggioso ci chiede se il giudizio da noi espresso sulla vertenza **Nimini—Parola dei Libellisti** è il frutto di un serio esame dei fatti, dei documenti, oppure se è l'espressione della nostra personale simpatia per Luigi Nimini.

I fatti ed i documenti, comunque estorti, parlano di Luigi Nimini più eloquentemente e più autorevolmente di ogni nostra parola, e noi siamo felici ed orgogliosi che essi confermino un nostro pensiero antico ed immutato: che Luigi Nimini ha tanto diritto alla riconoscenza, all'affetto dei socialisti onesti e sinceri e degli avversarii dichiarati e leali quanto quell'altro, il mercenario sordido che vorrebbe imbrattarlo, ha pieno diritto al disprezzo della gente pulita.

E se a l'anonimo non piace, sputi!

Da **Boston** Mario Ingraffia ci manda un paio di colonne di roba contro il **Progresso Italo-Americano** ed il suo condegno direttore Carlo Barsotti (con poco rispetto parlando) per la bava che essi hanno rovesciato sulle manifestazioni internazionali di solidarietà con Francisco Ferrer e di protesta contro l'Inquisizione Spagnuola che lo fucilò.

È un bel mattacchione, Mario Ingraffia! Vorrebbe proprio che ci accapigliassimo col Barsotti? L'essere alla redazione di un giornale ci può ben condannare a contatti ripugnanti ed odiosi, fatalmente; ma non ci fa obbligo ancora d'andar a cercare gli avversarii delle nostre polemiche nei lupanari di Bowery.

E fuori di lì dove vuole l'Ingraffia trovare ii Barsotti? Al "Progresso?" E non è il "Progresso Italo-Americano" la succursale più vera e maggiore dei lupanari di Bowery e dei banchieri norcini?

Da **Frontenac, Ks.**, un bravo compagno, Ernesto Teodori, manda una lnnga relazione delle conferenre tenute laggiù dal compagno Galleani.

Da **East Mineral,** Guglielmo Galeotti il vecchio e caro commilitone di tante battaglie, ci scrive sullo stesso argomento.

Da **Chicago** il compagno Annlbale Ferrero, dandoci pure un largo sunto delle conferenze Galleani conchiude con un appello ai compagni, segnatamente ai giovani, di approfittare del presente risveglio per iniziare un serio lavoro di propaganda e di agitazione nella massa proletaria italiana, densa e propizia, di Chicago.

Mentre ringraziamo i compagni delle diverse località dei fervidi sentimenti di riconoscenza e d'affetto che testimoniano al nostro redattore ed al nostro giornale, e domandiamo venia ad essi se non possiamo dar completa ospitalità ai loro scritti. li invitiamo a tener conto dell'ammonimento e dell'appello del compagno Ferrero di Chicago: una conferenza è meno che nulla se degli entusiasmi e del risveglio che essa ha suscitato noi non sappiamo profittarne per coltivare con assidua e vigile energia il buon seme lanciacon prodiga mano dal seminatore.

Quincy, Mass. — L'articolo "I turlupinatori" pubblicato dal sottoscritto sulla *Cronaca* di quattro settimane or sono, ha ottenuto in parte il suo benefico effetto. Dico in *parte* perchè restano..... restii soltanto *i cugini*, i quali dovranno mettere in sacco il loro scipito ripicco, e capitolare a breve scadenza. Infatti l'articolo in quistione scaraventò un casaldiavolo nella Colonia, e quei del vino diedero subito fuori un manifesto invitante la Colonia a volere intervenire all'adunanza, per cercare di mettersi d'accordo su questo affare. Ci andammo anche noi come era nostro dovere di critici in buona fede, e dall'urto delle idee e delle passioni è scaturito il massimo accordo che, voglio sperare, sarà duraturo.

Infatti la seduta fu tempestosa; tutti quelli che si erano sentiti tocchi dall'articolo non volevano capacitarsi e chiedevano — e qui devo dir loro che erano per davvero dei zucconi — ..... la zucca a troppo buon mercato dell'*Osservatore*, il quale, in questo caso, se la rideva sotto i baffi.

Ma, come ho detto più sopra, l'accordo dalla seduta burrascosa è scaturito, e questo è l'essenziale.

Ma con tutto questo non posso lasciare sotto silenzio ed impunito uno zoticone, spalleggiato da nn ceffo patibolare (quest'ultimo non lo conosco, ma so che è compagno di lavoro del primo) il quale pendeva dalle labbra del proprio padrone e si accese di sacro sdegno verso un compagno nostro che sosteneva l'illegalità di detto comitato per non essere stato eletto dalla colonia, in che difatti ed in gran parte la colonia stessa convenne.

Cotesto mammalucco è andato due volte in una casa di miei amici collo scopo soltanto di fare poi la spia al padrone, per sapere chi era L'Osservatore..... che se lo avesse saputo.....

Infine venne trattato per la seconda volta come si meritava, e venne invitato, dietro mia autorizzazione a non più andare in casa loro per cercar me, ma bensì di venire al mio indirizzo; dandogli nome e cognome. Sono già passate parecchie settimane e non si è ancora visto. Ebbene a cotesto *Zurlulù* cresciuto fra le pecore e i monti apuani, che se ad un muso di Ippopotamo gli aggiungete un collo di Giraffa ne avrete la sua più fedele riproduzione, a cotesto lecchino cinico del proprio padrone (più spudorati di lui non ne ho mai visto) a cotesto *Zurlulù* che per essere un lecca deretano di padron Casna crede di avere scoperto l'America, voglio dare un salutare avvertimento: ed è che faccia come ha fatto finora, cioè di non capitarmi fra i piedi, perchè se ha la ventura di capitarmi proverà l'agilità e solidità dei medesimi con una sonora scarica a posteriori, costringendolo poi a domandar scusa allo stivale per avergli inferto un sì orribile contatto.

Zurlulù avvisato.....

L' Osservatore.

Lynn, Mass. — Ritornavo da Boston col così detto treno degli ubbriachi verso le undici p. m., e nel mio scompartimento vi era un uomo sui cinquant'anni che faceva un po di chiasso. Il poliziotto del treno lo prese a malmenare e dopo averlo tempestato di pugni di calci e randellate lo trascinò fuori la piattaforma, dove nella colluttazione lo buttò giù dal treno mentre questo era in movimento. Il conduttore fatto fermare il treno istantaneamente scese, ed aiutando il poliziotto raccolsero il disgraziato uomo e lo sbattettero di nuovo sulla piattaforma, dove il poliziotto lo teneva fermo con un piede sulla gola. Quel servizio durò per ben quindici minuti, fintantochè il treno arrivò alla stazione appresso, dove tirato come un sacco fu consegnato tutto gronande di sangue, con la faccia ed il collo tutto lacerato ad un altro poliziotto. Tutti i passeggieri protestarono per la scena che inorridiva ed un'altro uomo per aver supplicato il poliziotto a non tener il piede sulla gola del povero moribondo fu anche lui acciuffato malmenato e consegnato allo stesso poliziotto. Altro che Russia!!! Altro che cosacchi!!!

A. SUSI.

Winkell, Texas. — Lasciatemi dire due parole ad un ex-sociallsta che ora si dice anarchico e non è che il più lurido dei farabutti; lasciate che io metta in guardia contro le sue manovre i compagni tanto più che cotesto giullare ha fatto con pompa magna la sua conversione all'anarchismo con analoga abiura e relativo battesimo sulla **Q. S.** di Paterson.

L'avevo ritenuto fin qui un povero diavolo dal cervello debole, anche un po' giù di livello, ma un disgraziato in buona fede almeno che credeva a quel che diceva e mi è parso doverlo compatire, consigliare sopratutto, quando i suoi atti e tutta la sua condotta facevano a pugni colla sua fede, coi principii che si vantava di professare.

Ora che la sua torbida animaccia di krumiro, ora che la sua libidine di tirapiedi mi si rivelano in tutto il loro orrore e nell'ingenua incoerenza di ieri non vedo che la maschera immonda dell'arrivista miserabile, ora che diventato contrattore l'ex-socialista, l'anarchico spregiudicato, l'unionista fanatico piglia pel collo i senza pane con un laccio più esoso che non i banditi più feroci e più spietati del capitale, ed in omaggio al socialismo, all'anarchismo, all'unionismo vuol farli lavorare nove ore invece delle otto, io dico a questo sordido arnese di tirarsi da banda, di preoccuparsi se crede delle sue usure, compiacersi delle sue rapine e coniarvi su alla svelta **un po' di ben di dio,** magari; ma di non gabellare questi ferravecchi dello strozzinaggio arcioorghese per socialismo, per anarchismo, per unionismo.

Ed ai miei compagni lavoro e di fede raccomando per ora — salvo a tornar sull'argomento ove sia del caso — di stare in guardia contro le male serpi che in mezzo a noi si cacciano soltanto per suggerci il sangue e farci vergogna.

D. BRESCIA.

San Francisco, Cal. — Iniziata dai compagni fracesi fu tenuta la sera del 4 dicembre una festa famigliare alla quale intervennero molti amici e simpatizzanti.

L'esito della piccola festicciola fu splendido e dette un ricavato netto di $78 dai quali tolte le spese postali, furono spediti a Carlo Malato $77.00 col Money Order n. 100221 e registrata n. 52014 a Parigi, certi che il suddetto meglio di tutti saprà bene stanziare la somma suddetta a favore delle vittime della reazione spagnola.

Per gli iniziatori

G. SCALI.

New York. — A beneficio della nostra valorosa consorella **Mother Earth** avrà luogo la sera di venerdì 24 Dicembre corr. all'**American Palace Hall** (319-321 Grand street, Cor. Orchard, New York) una grande serata con concerto e ballo, a cui si invitano cordialmente i compagni di New York, Brooklyn e vicinanze.

Tikets 20 cent. — Hat Check 0,10

La Serrata degli scalpellini

Intorno alla serrata bandita dai padroni contro i lavoranti in granito di Northfield, Montpelier, Waterbury e Barre si fanno molte congetture, chiacchiere assai, ma finora nulla è in vista di attendibile e di positivo.

Pare tuttavia che la baldanza dei padroni sia un tantino in ribasso: il pesce minuto della padronaglia pidocchiosa — la più famelica — che a tener chiuse le baracche per altre tre o quattro settimane arrischia d'andar su pel derrick, si gratta rabbiosamente dietro l'orecchio e trova che paga veramente un po' cara la sua solidarietà coi falchettoni delle grandi baracche e coi manopolizzatori delle grandi cave, ed è disposta a romperla seguento le orme del G. R. Bianchi di Montpelier, che avantieri ha riaperto la baracca e ripreso i lavori, non si sa bene però se per un atto di ribellione all'oligarchia ingombrante dei trustaioi, o sulla suggestione di questi ultimi per ingarbugliare la situazione.

Al momento di andare in macchina non sappiamo le disposizioni date dall'Unione il cui dovere nella contingenza ci par chiaro: impedire che gli operai unionisti riprendano il lavoro dal Bianchi finchè non sia ben definito **a quali patti il lavoro si debba riprendere** il concordato 1. Marzo 1908 essendosi peremto coll'ultima sfacciata prepotenza padronale.

È questa certezza, la certezza che non possono più fare appello al Concordato 1. Marzo 1908, che mette i padroni di malumore. Avevano sperato che accomodando le cose a Northfield, tutto sarebbe tornato in calma ed in ordine alle vecchie condizioni, e devono invece aver appreso che nessuno operaio di Barre, di Montpelier, di Northfield, di Waterbury tornerà al lavoro se tutte i patti, tariffe orarii del Concordato non saranno ridiscussi da cima a fondo e adattati alle nuove condizioni create dall'introduzione della surface cutter che è causa di tanta guerra.

Grugno duro mostrano i Cross Brothers di Northfield che furono i primi ad iniziare le ostilità, tanto duro che, ci dicono, sia andato soggetto a qualche solenne materiale sensibilissima mortificazione, una dozzina di ceffate madornali sotto le quali il grugno dei Cross Brothers si è ammaccato orribilmente anche se non si è gran fatto raddolcito.

A Stefano Rizzi della Rizzi Brothers di Barre le ammaccature sono toccate invece nel polo..... opposto. La Società di M. S. (che ha imparato assai tardi quanto fosse stupido ed incongruente il criterio di associare padroni e lavoratori in uno scopo di solidarietà recriproca, quasi che potesseesistere una qualsiasi solidarietà tra interessi in conflitto, tra ladri e spogliati) ha cacciato Stefano Rizzi della locale Società di Mutuo Soccorso con una pedata nel deretano.

Sarebbe qualche cosa se cotesta loro tardiva rescipiscenza i soci della Mutuo Soccorso sapessero sottolineare non tornando sotto la cavezza del manigoldo che hanno ritenuto indegno di rimaner nel loro seno.

Ma avranno la forza di superare la loro tenace religione pel padrone, la loro più tenace religione del campanile i soci della Mutuo Soccorso che sgobbarono fino a ieri, beati, pei negrieri della Rizzi Brothers Co?

Hum.....

Non sono balenati altri sdegni dal malcontento che è davvero universale, ed arrovella dai bottegai, che alzano indarno i presepii nelle vetrine, fino ai pinozzari che vedono andar in malora coteghini e panattoni, fino ai preti che dovranno ritardar la nascita di Gesù Bambino di tre o quattro settimane come nel Marzo 1908 durante lo sciopero, ne avevano dovuto ritardare la risurrezzione.

E tutti dal prete al mezzano di sospensori e di bretelle, hanno concorde la maledizione non pei padroni — i padroni debbono sempre aver ragione, specialmente quando hanno torto — ma pei lavoratori che non piegano la groppa alla libidine degli sfruttatori e mandano in malora il natale e la mostarda di Cremona.

I lavoratori hanno visto quindi svanire ogni probabilità di vedere associati alle loro resistenze in uno slancio di solidarietà vittoriosa, gli addetti delle altre arti e professioni locali; ed ogni velleità del genere è stata soffocata dall'Unione stessa che quelle solidarità non osa invocare, che anzi comandò agli apprendisti di rimanere al loro posto, permetten-